

ai lettori

Credere l'impossibile

Forse qualcuno avrà sorriso all'annuncio che papa Francesco aveva invitato in Vaticano Shimon Peres e Abu Mazen per pregare insieme per la pace. Da quanti anni questa terra martoriata sta attendendo la pace? Un'impresa che fino ad oggi, nonostante i proclami e i vari tentativi di accordo, non ha avuto alcun successo, tanto che bisognerebbe chiedersi se veramente si voglia la pace!

Papa Francesco, col suo stile, ancora una volta ha sorpreso tutti prendendo un'iniziativa così semplice da apparire a non pochi anche un po' patetica, vista la complessità della situazione.

Egli, invece, ha saputo mettere in gioco due elementi capaci di sbloccare le situazioni apparentemente più inestricabili. Il primo è che si sia dichiarato davanti al mondo che in tutti questi anni non si è riusciti a porre fine al conflitto che contrappone due popoli, creando le condizioni per vivere finalmente in pace. Il secondo elemento è che, almeno per un momento, le due parti in causa non hanno preteso l'accettazione delle proprie condizioni, ma sono state d'accordo nell'invocare insieme da Dio il dono della pace: «Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace».

Solo quando ammettiamo di esserci infilati in un vicolo cieco e chiediamo aiuto dall'Alto, si apre una nuova possibilità. L'ulivo piantato a più mani nei giardini del Papa a memoria di questo evento metta radici e produca i frutti di pace sperati. Ne siamo certi, essi verranno. Cordialmente

p. Fiorenzo

